

Allarme costruttori «L'occasione Pnrr rischia di indebolirsi»

Ance, a Salerno la presidente Brancaccio «Frenata nella riprogrammazione dei lavori»



Nico Casale

Il settore delle costruzioni contribuisce a trainare l'economia salernitana, ma il comparto edile, durante lo scorso anno, risente della contrazione negli investimenti che si riflette su un decremento, a dicembre '23 rispetto a un anno prima, della massa salariale di oltre il 4% e su una flessione tra il 2023 e il 2022 del numero di imprese attive nel settore edile, pari a meno 5,74% (161 imprese disattivate in un anno). Ma, il numero operai attivi è in rialzo dell'1,8%. I dati emergono in occasione del convegno «Pnrr, giro di boa», organizzato ieri da Ance Aies Salerno.

L'ANALISI

In provincia di Salerno, per il settore delle costruzioni, «si riscontra un evidente rallentamento nell'ultimo semestre 2023, che sembra essere confermato dai primi mesi del 2024», osserva il presidente Ance Aies Salerno, Fabio

Napoli (nella foto), secondo il quale, adesso, «è fondamentale accelerare le fasi di aggiudicazione, consegna e realizzazione dei lavori, se si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Pnrr, senza perdere una grandissima opportunità di sviluppo e di ammodernamento del Paese». A margine del convegno, Napoli lancia un grido d'allarme perché, «oggi, vediamo ridotto di quasi un miliardo gli investimenti nella provincia di Salerno con la rimodulazione governativa che c'è stata». Dai dati presentati durante il convegno emerge che 0,9 miliardi di euro sono oggetto di rimodulazione. «C'è una rimodulazione dei fondi del Pnrr riprende - grosse opere infrastrutturali nella provincia di Salerno non ne vediamo, stanno calando le imprese». Quindi, «dobbiamo rimboccarci le maniche, siamo imprenditori del fare e non dobbiamo pensare di non poter intervenire e di aspettare passivamente il domani. Lo facciamo confrontandoci con la parte politica, con gli Ordini professionali per cercare di trovare soluzioni. E lo facciamo credendo, soprattutto oggi, in una possibilità nel partenariato pubblico-privato». Per Napoli, «il Pnrr deve, doveva servire ad avvicinare il Nord al Sud, ma stiamo vedendo che ci stiamo avvicinando più all'Africa che all'Italia settentrionale e questo è un grosso problema perché se non sfruttiamo oggi questa opportunità ci saranno ripercussioni negli anni futuri e perderemo soprattutto credibilità nei confronti dell'Europa». Intanto, l'Ance Aies ha promosso la creazione di una Consulta delle costruzioni in provincia di Salerno, che mette insieme imprese, ordini professionali, sindacati e associazioni di categoria, per definire programmazione e progettualità condivise e prospettare soluzioni e attività comuni.

IL RISCHIO

«La grande occasione del Pnrr rischia di essere indebolita avverte la presidente nazionale di Ance, Federica Brancaccio - perché, nella riprogrammazione, sicuramente anche con copertura di altri fondi come ha promesso il ministro Fitto, c'è stata una frenata». «Al momento - osserva - sono stati defianziati, in attesa di altre coperture, molti lavori anche nella città e nella provincia di Salerno, così come nei comuni di tutt'Italia. Questo ha provocato un blocco anche in molte gare e in molti appalti che stavano per essere banditi, per la paura giustificata degli enti, un domani, di essere chiamati a coprire con fondi propri che, ovviamente, non hanno». «La riprogrammazione, peraltro, ha spostato di circa undici miliardi in avanti alcune rate», ricorda Brancaccio, temendo che «questo possa rappresentare una criticità finanziaria. Già le nostre imprese cominciano a segnalarci che i pagamenti sono molto in ritardo».

LA SVOLTA

Per il presidente dei costruttori Ance Campania, Luigi Della Gatta, «il Pnrr è a un punto di svolta» e il convegno «ci ha dato l'opportunità di tracciare, a due anni e mezzo dalla scadenza prefissata, una seria riflessione sulla sua implementazione». «Per quanto riguarda le infrastrutture - spiega - anche in Campania sono stati raggiunti gli obiettivi previsti e appaltate opere per oltre 3,5 miliardi di euro». «La vera sfida dice - inizia ora: non sarà semplice completarla in tempi record e non si può pensare che, alla fine, la responsabilità possa cadere solo sulle imprese. Serve uno sforzo straordinario dell'intero sistema paese, ed una cooperazione seria tra tutte le istituzioni. L'alternativa è un punto di non ritorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA